



Landolfo Di Napoli

SUINICOLTURA UN'OPERATIVITÀ BEN DISTINTA

Tra strutture produttive destinate ad ottenere materia prima per produzioni Dop e altre destinate al finissaggio di capi d'importazione; idem per gli impianti di lavorazione. Gestire le crisi, mirando le politiche sui suinicoltori professionali.

Suinicoltura: se 102 mila aziende agricole con 8,7 milioni di capi allevati rappresentano l'intero panorama produttivo italiano, solo 2.100 sono invece le imprese che allevando oltre 7,3 milioni di capi possono considerarsi professionalmente dedite all'allevamento dei suini.

Dal 2% delle aziende oltre l'84% dei capi

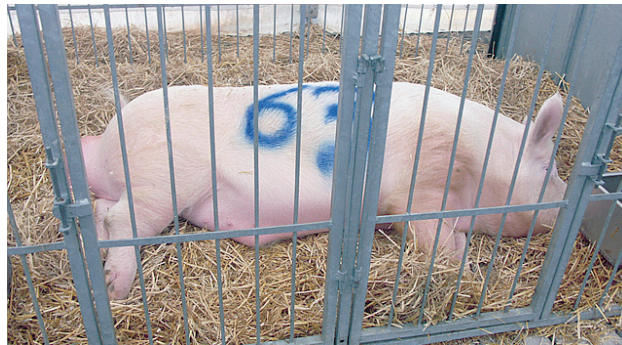
Da tali dati (cfr tabelle nelle due pagine che seguono) si rileva quindi non solo che il 2% delle aziende produce oltre l'84% dei capi ma anche che l'attività

imprenditoriale si è andata negli anni sempre più a concentrare in strutture specializzate e di grandi dimensioni.

Nella sua attuale configurazione la struttura produttiva, caratterizzata da imprese forse anche esasperatamente specializzate, se da un lato appare quindi particolarmente esposta ai capricci del mercato dall'altro – qualora opportunamente approcciata – potrebbe risultare invece di più agevole gestione nei momenti di crisi.

Anche la concentrazione

territoriale delle strutture produttive professionali potrebbe rappresentare un aiuto alla gestione delle situazioni di crisi se da un lato tutti gli operatori del settore, superando le gelosie di "casta", cominciassero realizzare effettivi processi di filiera e dall'altro le strutture agricole professionali si attrezzassero per approcciare il mercato in modo più razionale e coordinato.



Un progetto serio di salvaguardia e rilancio del settore non può difatti prescindere dal coinvolgimento diretto di quelle 2.100 imprese che essendo le effettive produttrici di oltre l'80% della carne sono – escludendo la parte destinata all'autoconsumo

– le produttrici della pressoché totale quantità del prodotto commercializzato – per la trasformazione industriale od il consumo fresco – sia se si intenda parlare di gestione ed autogoverno della produzione sia se si voglia cercare d'aggredire il problema della qualità, della certificazione e dell'etichettatura della carne suina nazionale. In tale ottica potrebbe non essere fuor di luogo

cominciare a ragionare sull'opportunità di evitare pericolose commistioni operative sia tra le strutture produttive destinate ad

ottenere materia prima per produzioni Dop e le strutture produttive destinate al finissaggio di materiale d'importazione che tra gli impianti di macellazione trasformazione e stagionatura che utilizzano materiale Dop e quelle che trasformano